

Interrogazione n. 875

presentata in data 4 ottobre 2019

a iniziativa dei Consiglieri Malaigia, Zaffiri, Zura Puntaroni

“Allontanamento minori dalla famiglia di origine e loro affido. Qual è la situazione nella Regione Marche”

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Visti i recenti fatti di cronaca accaduti in alcuni Comuni della Provincia di Reggio Emilia, riguardanti presunti abusi su minori, volti a sottrarre illecitamente gli stessi alle famiglie d'origine per darli in affido retribuito a conoscenti, con la complicità di esponenti politici, medici, assistenti sociali, liberi professionisti, psicologi e psicoterapeuti;

Considerato che tali abusi sarebbero consistiti in maltrattamenti, lesioni gravissime e violenze, finalizzate a suggestionare i minori, anche con l'uso di impulsi elettrici, per alterarne lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari;

Ritenuto che tali accuse, qualora confermate, rappresenterebbero una gravissima violazione della dignità dei minori, aggravata dalle particolari condizioni di difficoltà e debolezza della famiglia naturale di provenienza;

Ricordato che la legge 4 maggio 1983, n. 184 divenuta legge n. 149/2001 – *Diritto del minore a una famiglia*, delinea un ampio sistema di misure finalizzate a tutelare l'interesse del minore a crescere e ad essere educato nel proprio nucleo familiare. Questo diritto “naturale” del minore può “affievolirsi” solo in presenza di specifiche condizioni e pertanto, la sottrazione del minore alla famiglia, è da ritenersi una soluzione “limite”. Si ricorre ad essa, ove risultino insuperabili difficoltà della famiglia di origine nell'assicurare al minore un ambiente idoneo e, comunque, dopo l'attivazione degli interventi di tutela temporanea previsti dalla legge;

Verificato inoltre che sono emersi casi sospetti che hanno coinvolto due famiglie ascolane sottoposte a valutazione genitoriale. In entrambi i casi si sarebbero verificati incomprensibili atteggiamenti da parte dei servizi sociali nei confronti dei minori allontanati, ai quali non sarebbero stati consegnati messaggi e regali da parte dei propri genitori, creando di fatto un profondo allontanamento fisico - emotivo tra i minori e la famiglia

Appurato che nel territorio regionale si sono verificati altri casi in cui non sarebbero stati messi in atto tutti gli strumenti utili al sostegno genitoriale prima di procedere all'allontanamento coattivo del minore dalla famiglia naturale;

Tenuto conto che in un caso di mia conoscenza è stato disposto lo stato di abbandono prima e poi di adottabilità di un minore senza tutelare il “diritto alla tutela della vita familiare” e senza alcuna analisi attenta dell'incidenza dell'adozione sulle persone interessate e in violazione delle disposizioni di legge, secondo le quali la dichiarazione di adottabilità deve rimanere l'*extrema ratio*;

Considerato infine che in più di una circostanza non si sarebbe rispettato il punto 8. della “Carta di Noto IV – Linee guida per l'esame del minore” in cui viene testualmente indicato

quanto segue "... Le interviste vanno opportunamente audio-videoregistrate avendo cura che vengano documentate anche le modalità dell'interazione dell'esperto con il minore...";

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- quanti sono stati i bambini allontanati coattivamente (con l'intervento della forza pubblica), nei rispettivi ambiti territoriali sociali e quali le motivazioni dell'allontanamento nel corso del 2018;
- se fosse a conoscenza dei casi citati in premessa e di tutti gli altri casi di allontanamento sospetto del minore dalla famiglia di origine avvenuti negli anni nella nostra regione, in cui sembrerebbero essere emerse gravi inadeguatezze e incompetenze da parte dei soggetti preposti alla tutela del minore;
- quali iniziative sono in atto o si intenda intraprendere per rafforzare il monitoraggio ed il controllo dell'affido di minori su tutto il territorio regionale;
- se si ritenga opportuno convocare in tempi brevi, presso l'Assessorato regionale alla Sanità e servizi sociali, un tavolo che coinvolga tutti gli organi preposti alla tutela del minore, finalizzato ad un confronto e ad un approfondimento sul tema in oggetto.